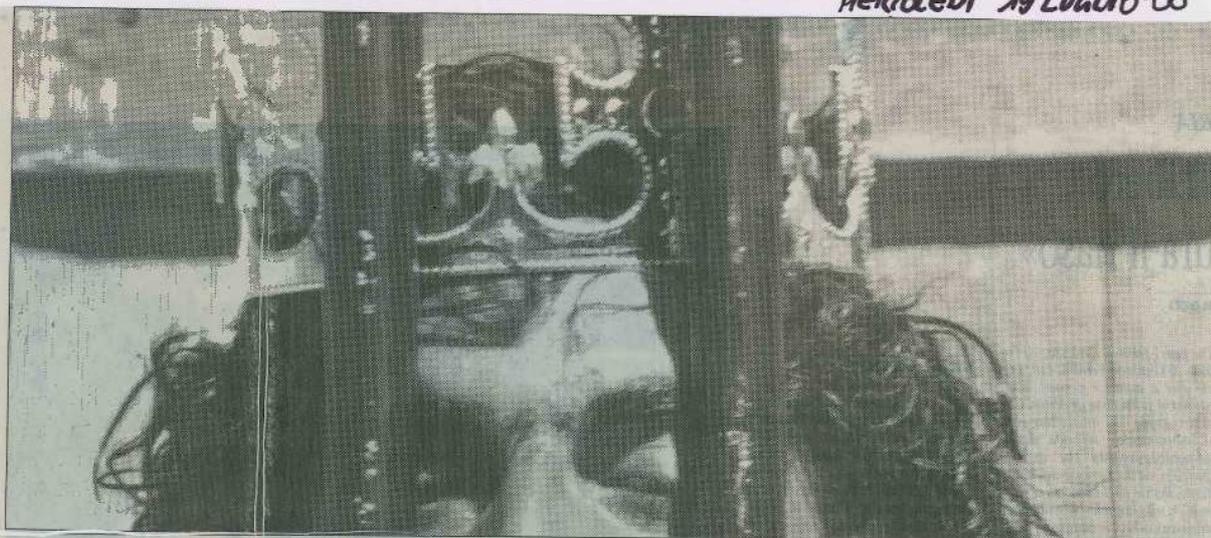


TEATRO
FESTIVAL

Eccellente prova a Volterrateatro della Compagnia della Fortezza diretta da Punzo Nove mesi di «gestazione» Al festival, prosa musica e danza fino a domenica



AGGEO SAVIOLI

VOLTERRA -Dopo tanti anni di lavoro in carcere, non potevamo non arrivare a confrontarci con il male e il bene, il delitto, l'assassinio, l'incubo, e sulla funzione catartica ed educativa che il *Macbeth* dovrebbe avere sul pubblico e sugli interpreti».

Così Armando Punzo, presentando la nuova fatica che impegna, con lui, i detenuti-attori riuniti nella Compagnia della Fortezza. Certo, fra le tappe precedenti di un cammino ormai ultradecennale, non mancavano titoli che richiamassero quei temi e quegli scopi, pur non esclusivi: pensiamo a *Murat-Sade*, ai *Negri*, alla *Prigione*: spettacoli che oltre tutto risaltano, nella memoria, tra i migliori da noi visti negli ultimi lustri, in assoluto. Ma stavolta la scelta della tragedia shakespeariana, e il modo di porgerla, sottolineano ancor meglio una felice ambiguità tra il teatro inteso (anche) come terapia e un suo più complessivo potenziale liberatorio. Qui, a recitare, sono uomini condannati a pene talora lunghe; e che non di rado sacrificano i giorni di avari «permessi» per offrire le loro energie repressive a un progetto comunque a rischio: hanno «provato» per ben nove mesi, questi nostri oscuri compagni, che Armando, evocandoli alla immaginaria ribalta di uno spazio coperto, dentro il cortile dell'antico edificio, chiama solo per nome (e si registreranno delle omonimie: due Nicola, due Franco...).

Ma recitano, poi, i detenuti-attori? L'antico dilemma - immedesimazione o distacco - che da Diderot a Brecht, e oltre, è stato oggetto di tante discussioni, spesso astratte, trova, nel caso, una originale soluzione: ecco l'interprete «lottare», letteralmente, col suo personaggio, impadronirsi e rifiutarlo, uscirne ed entrarvi, cimentandosi in uno sforzo psicofisico impressionante; e c'è chi, nel singolare combattimento, prevale, chi si dichiara vinto. Del

Un coup de théâtre

Attori-detenuti in lotta nella gabbia di Macbeth Evocando Carmelo Bene

Macbeth, si capisce, sono proposti alcuni brani, non l'integrità testuale. Ma ciò sembra bastare a fornircene l'essenziale: ovvero, per dirla sempre con Punzo «l'assenza di luce che emanano queste figure maledette: vittime o carnefici, tutti colpevoli. O innocenti?»

“

Il regista: dopo anni di lavoro in carcere dovevamo confrontarci col bene e il male

”

Sostegno e riscontro delle voci e dei corpi viventi, la proiezione di sequenze di film (quello di Roman Polanski, peraltro mediocre) o di rappresentazioni teatrali registrate in video: si riconosce volentieri il *Macbeth* incarnato da Glauco Mauri, piuttosto lontano nel tempo. Ma, non troppo stranamente, è la visione di Carmelo Bene, in una delle sue audaci imprese shakespeariane, a rispondere nella maniera più congeniale all'operazione in atto. Così come nella variegata colonia sonora a cura di Pasquale Catalano, lo spicco più giusto lo avrà la musica dell'opera veridiana, già da Carmelo adottata.

Insomma, la nascita del Teatro e Carcere, che a Volterra farà perno, ma che è destinato a coordinare esperienze diverse,

pare avvenire sotto buoni auspici. Dell'attesa iniziativa (cui manca solo la firma imminente di Giancarlo Caselli, direttore dell'Amministrazione penitenziaria) si è parlato in un dibattito che ha visto presenti, tra gli altri, il sottosegretario alla Giustizia, Franco Corleone, esponenti degli Enti locali interessati, a cominciare dal sindaco di Volterra, Ivo Gabellieri, dirigenti dell'Ente teatrale italiano, il direttore del carcere volterrano, Umberto Verde. Al suo predecessore Renzo Graziani, immaturamente scomparso, si è rivolto un pensiero di gratitudine, per il generoso contributo dato alla vita e all'attività della Fortezza. Ma un ricordo è andato anche a Vittorio Gassman, che inaugurò negli Anni Ottanta questo festival. Volterrateatro 2000 prosegue fino a domenica prossima con un intenso programma, coinvolgente prosa, musica, danza. E ha visto, intanto, il restaurato Teatro Persio Flacco accogliere la più recente produzione di Alessandro Benvenuti (non da solo sulla scena: lo affiancano Daniele Trambusti, Andrea Muzzi, Gianni Pellegrino): *T.T.T.T. (Beckett)*, un esempio di comicità amara, diversa dagli stereotipi della toscannità, e che semmai si colloca fra i grandi modelli di Pirandello e Beckett.

In alto un momento della tragedia shakespeariana messa in scena a Volterra dai detenuti-attori della Compagnia della Fortezza. A fianco un'immagine da «L'Isola del Tesoro» riletta dal regista De Fusco

